

Quaderno di Ricerca

Italia 1q2011: Pil, debito & Co.

Osservatorio trimestrale sui dati economici italiani

di Maurizio Mazziero

Copyright ©2011 – Tutti i diritti riservati

Sommario

Introduzione	Pag. 2
Il debito pubblico	Pag. 2
Lo stock di Titoli di Stato	Pag. 4
Il Prodotto Interno Lordo	Pag. 7
L'inflazione	Pag. 11
Conclusioni	Pag. 13
Bibliografia	Pag. 14

Estratto:

Questo Quaderno di Ricerca pone sotto osservazione i dati economici italiani, esaminando l'evoluzione trimestrale del debito pubblico, dello stock di Titoli di Stato, della crescita del Pil e dell'inflazione.

Abstract:

This study examines the quarterly evolution of Italy's sovereign debt, its stock of government bonds, GDP and inflation.

Introduzione

Dopo la pubblicazione del Quaderno di Ricerca: **2010: un altro anno a debito per l'Italia** (disponibile sul Social Science Research Network e su Scribd ai link: <http://ssrn.com/abstract=1806482> e <http://www.scribd.com/doc/52635216>) sarebbe sembrato eccessivo attendere un intero anno per ritornare su questi dati; specialmente di fronte alle veloci evoluzioni economiche che caratterizzano questo periodo. Si è così deciso di dare vita a un Osservatorio che, con cadenza trimestrale, esamini l'evoluzione dei dati economici italiani del debito pubblico, dello stock di Titoli di Stato e delle stime di crescita del Pil. A partire da questo numero, inoltre, si porrà sotto osservazione l'andamento dell'inflazione italiana, confrontandola con quella media dell'Eurozona e dei principali Stati che compongono l'Unione.

Il debito pubblico

Anche nel primo trimestre del 2011 il debito è cresciuto, raggiungendo la cifra di 1.868,060 miliardi, corrispondenti a 30.824 euro pro capite in base alla rilevazione demografica Istat al 30 novembre 2010. Al momento della redazione di questo Quaderno di Ricerca (metà maggio 2011), il dato del debito pubblico è ancora più elevato: quasi 1.880 miliardi a fine gennaio (dato Banca d'Italia) con una proiezione attuale di 1.904 miliardi, pari a 31.627 euro pro capite (elaborazione Istituto Bruno Leoni).

Questo studio è l'aggiornamento trimestrale del Quaderno di Ricerca: **2010: un altro anno a debito per l'Italia**.

Nel primo trimestre del 2011 il debito è cresciuto, raggiungendo la cifra di 1.868,060 miliardi, 30.824 euro pro capite.

(Milioni di Euro)	2010		2011	
	Debito pubblico	Delta debito	Debito pubblico	Delta debito
Gennaio	1.788.196	26.967	1.879.955	36.728
Febbraio	1.795.132	6.936	1.875.972	-3.983
Marzo	1.797.808	2.676	1.868.060	-7.912
Aprile	1.812.864	15.056		
Maggio	1.827.181	14.317		
Giugno	1.822.050	-5.131		
Luglio	1.838.296	16.246		
Agosto	1.843.006	4.710		
Settembre	1.844.817	1.811		
Ottobre	1.867.398	22.581		
Novembre	1.869.924	2.526		
Dicembre	1.843.227	-26.697		
Incremento		81.998		24.833

Tabella 1: Variazioni mensili del debito pubblico nel 2010 e 1° trim. 2011 (Elaborazione su dati Banca d'Italia)

(Milioni di Euro)	Debito pubblico	Delta debito	Delta % debito
Anno 2000	1.300.341		
Anno 2001	1.358.333	57.993	4,46%
Anno 2002	1.368.512	10.179	0,75%
Anno 2003	1.393.495	24.984	1,83%
Anno 2004	1.444.604	51.108	3,67%
Anno 2005	1.512.779	68.176	4,72%
Anno 2006	1.582.009	69.230	4,58%
Anno 2007	1.598.971	16.963	1,07%
Anno 2008	1.663.452	64.481	4,03%
Anno 2009	1.761.229	97.777	5,88%
Anno 2010	1.843.227	81.998	4,66%
1° Trim. 2011	1.879.955	36.728	1,99%
Incremento		579.614	44,57%

*Tabella 2: Variazioni annuali del debito pubblico dal 2000 al 1° trim. 2011
(Elaborazione su dati Banca d'Italia)*

L'incremento del debito nel trimestre è stato di 24,833 miliardi, si veda la *Tabella 1*; ancora una volta gennaio ha mostrato una forte crescita, un fenomeno ricorrente negli anni passati e ancor più pesante rispetto all'anno scorso di circa 10 miliardi. Si osserva comunque un primo accenno al rallentamento del debito nei mesi di febbraio e marzo, che hanno visto una riduzione di quasi 12 miliardi.

Appare ancora prematuro verificare se l'Italia riuscirà a raggiungere entro il 2014 il pareggio di bilancio, come annunciato nel Programma di Stabilità del *Documento di Economia e Finanza 2011*, presentato il 13 aprile 2011 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Va qui aggiunto che, come rilevato in sede di audizione del *Documento DEF* da parte della Corte dei Conti, l'obiettivo programmatico di sostanziale pareggio del bilancio richiederà una correzione strutturale (manovra correttiva) dei conti pubblici di circa 2,3 punti di Pil: poco meno di 40 miliardi di euro, a partire dal 2013. Seguiremo da vicino questi sforzi nel corso delle future pubblicazioni di questi Osservatori; aiutandoci anche con la *Tabella 2*, che riassume la progressione del debito a partire dall'anno 2000.

L'incremento del debito dall'inizio della scorsa decade ha ormai raggiunto la cifra di quasi 580 miliardi, con un +44,57%.

Le stime di indebitamento per l'anno in corso lasciano minimi spazi di errore, infatti le previsioni trasmesse alla Commissione Europea lo scorso 31 marzo (Fonte: Istat) vedono un debito 2011 pari a 1.912 miliardi, corrispondenti a un incremento di 69 miliardi rispetto allo scorso anno. Dato che in soli tre mesi, si sono già aggiunti quasi 25 miliardi resta un grande interrogativo come possa evolvere la situazione alla luce di questi dati iniziali.

L'incremento del debito nel trimestre è stato di 24,833 miliardi.

L'Italia si prefigge di raggiungere entro il 2014 il pareggio di bilancio.

L'obiettivo di pareggio richiederà una manovra correttiva di circa 2,3 punti di Pil: poco meno di 40 miliardi di euro, a partire dal 2013.

L'incremento del debito dall'inizio della scorsa decade ha ormai raggiunto la cifra di quasi 580 miliardi, con un +44,57%.

(Milioni di Euro)	2010			2011		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Gennaio	29.551	22.122	7.429	32.068	23.036	9.032
Febbraio	26.478	33.501	-7.023	27.028	30.988	-3.960
Marzo	31.332	47.162	-15.830	31.072	49.272	-18.200
Aprile	26.237	37.721	-11.484			
Maggio	31.689	42.073	-10.384			
Giugno	43.556	31.860	11.696			
Luglio	39.096	45.482	-6.386			
Agosto	35.290	35.075	215			
Settembre	25.364	34.433	-9.069			
Ottobre	29.850	36.270	-6.420			
Novembre	35.728	44.738	-9.010			
Dicembre	75.432	77.190	-1.758			
Totale	429.603	487.627	-58.024	90.168	103.296	-13.128

*Tabella 3: Andamento entrate e uscite statali nel 2010 e nel 1° trim. 2011
(Elaborazione su dati Banca d'Italia)*

Anche la progressione delle Entrate e delle Spese statali nel primo trimestre di quest'anno non presenta particolari variazioni di tendenze; la *Tabella 3* mostra in dettaglio i valori a partire dal gennaio 2010.

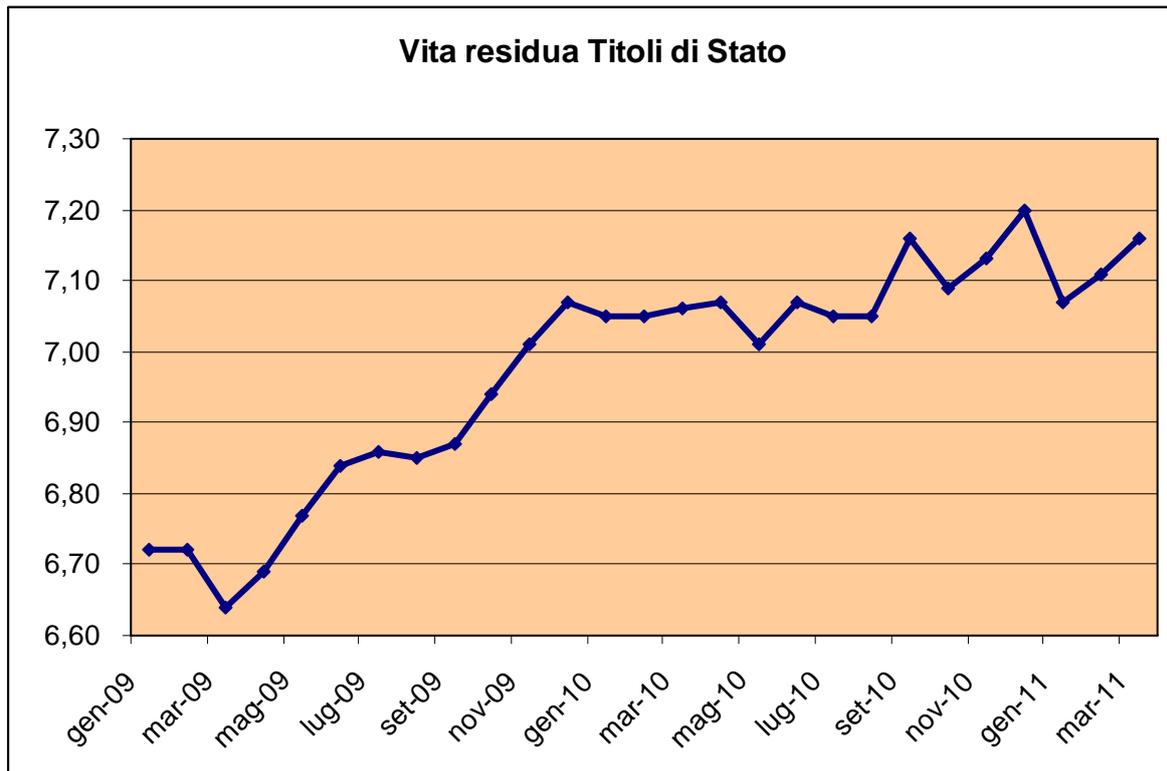
Lo stock di Titoli di Stato

Nel primo trimestre di quest'anno anche lo stock complessivo di Titoli di Stato è aumentato nella stessa misura del debito pubblico, nella *Tabella 4* si può osservare che è passato da 1.526 a 1.551 miliardi, con un incremento di 25 miliardi di euro. Gli interessi passivi nel primo trimestre ammontano a 23 miliardi, con un aggravio rispetto al medesimo periodo dello scorso anno di 3,25 miliardi.

Nel primo trimestre di quest'anno lo stock di Titoli di Stato è aumentato nella stessa misura del debito pubblico, passando da 1.526 a 1.551 miliardi, con un incremento di 25 miliardi di euro.

(Milioni di Euro)	Titoli di Stato	Vita residua	Interessi passivi	Tasso Medio
Anno 2006	1.256.946	6,77	68.578	5,46%
Anno 2007	1.288.578	6,85	77.126	5,99%
Anno 2008	1.356.207	6,82	81.161	5,98%
Anno 2009	1.446.133	7,07	71.288	4,93%
Anno 2010	1.526.334	7,20	65.952	4,32%
1° Trim. 2011	1.551.504	7,16	23.004	NA

*Tabella 4: Titoli di Stato e Interessi passivi dal 2006 al 1° trim. 2011
(Elaborazione su dati MEF Dipartimento del Tesoro)*



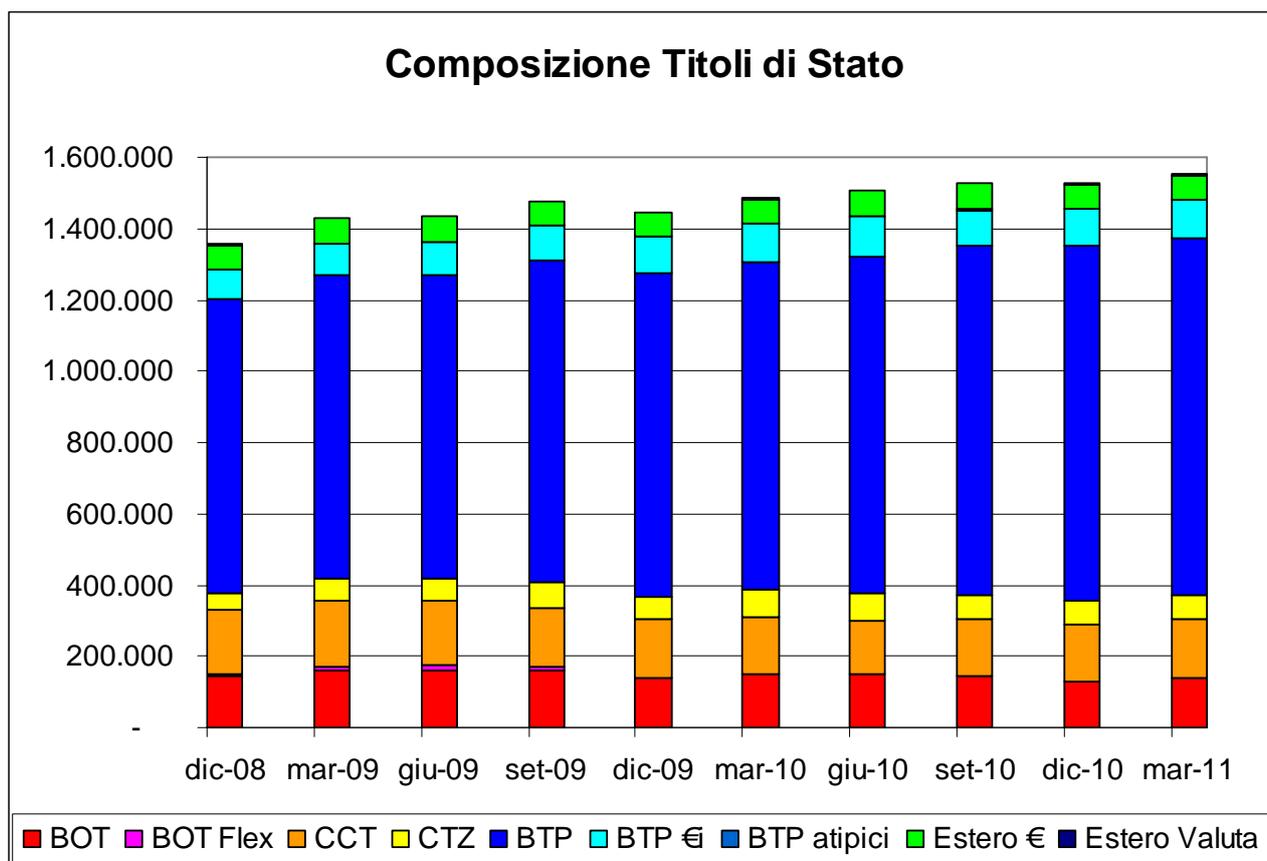
*Figura 1: Vita media residua dei Titoli di Stato dal 2009 al 1° trim. 2011
(Elaborazione su dati MEF Dipartimento del Tesoro)*

La vita residua presenta un valore leggermente inferiore a quello di fine 2010, ma si trova in risalita dopo un calo registrato nel mese di gennaio; la *Figura 1* mostra l'andamento a partire dal 2009. Si tratta di un aspetto non secondario in quanto, cercare di allungare la vita residua permette un maggior respiro alla costante ricerca di nuovi finanziamenti; si deve inoltre considerare che tale sforzo si sta compiendo in un momento di forte tensione sul debito pubblico dei Paesi periferici dell'area Euro; la Grecia è in procinto di ristrutturare il debito, mentre Irlanda e Portogallo hanno chiesto il sostegno europeo.

Mese *horribilis* per il Dipartimento del Tesoro sarà settembre quando verranno a scadere 61,7 miliardi di Titoli di Stato; ovviamente eventuali tensioni sul debito sovrano europeo potranno influenzare pesantemente le condizioni del rinnovo, in termini di tassi e durata.

Cercare di allungare la vita residua permette un maggior respiro alla costante ricerca di nuovi finanziamenti.

Settembre mese *horribilis* per il Dipartimento del Tesoro quando verranno a scadere 61,7 miliardi di Titoli di Stato.



*Figura 2: Tipologia dei Titoli di Stato dal dic. 2008 al 1° trim. 2011
(Elaborazione su dati MEF Dipartimento del Tesoro)*

La *Figura 2* mostra la variazione della composizione dello stock di Titoli di Stato da dicembre 2008 a marzo 2011; la quota di Buoni del Tesoro Poliennali (BTP – colore blu) appare in aumento, con uno sforzo di contenimento dei Buoni Ordinari del Tesoro (BOT – colore rosso). Questo risultato appare coerente con la manovra di allungamento della vita media dei Titoli di Stato.

Anche la *Figura 3* presenta un'immagine coerente, mostrando come prevalga la tendenza all'incremento della componente di tassi fissi. Ricordiamo, infatti, che la forte preponderanza di tassi fissi rappresenta una parziale difesa al rialzo dei tassi di interesse già iniziato da parte della Banca Centrale Europea nella riunione di inizio aprile.

La quota di Buoni del Tesoro Poliennali appare in aumento, con uno sforzo di contenimento dei Buoni Ordinari del Tesoro.

Prevale la tendenza all'incremento della componente di tassi fissi.

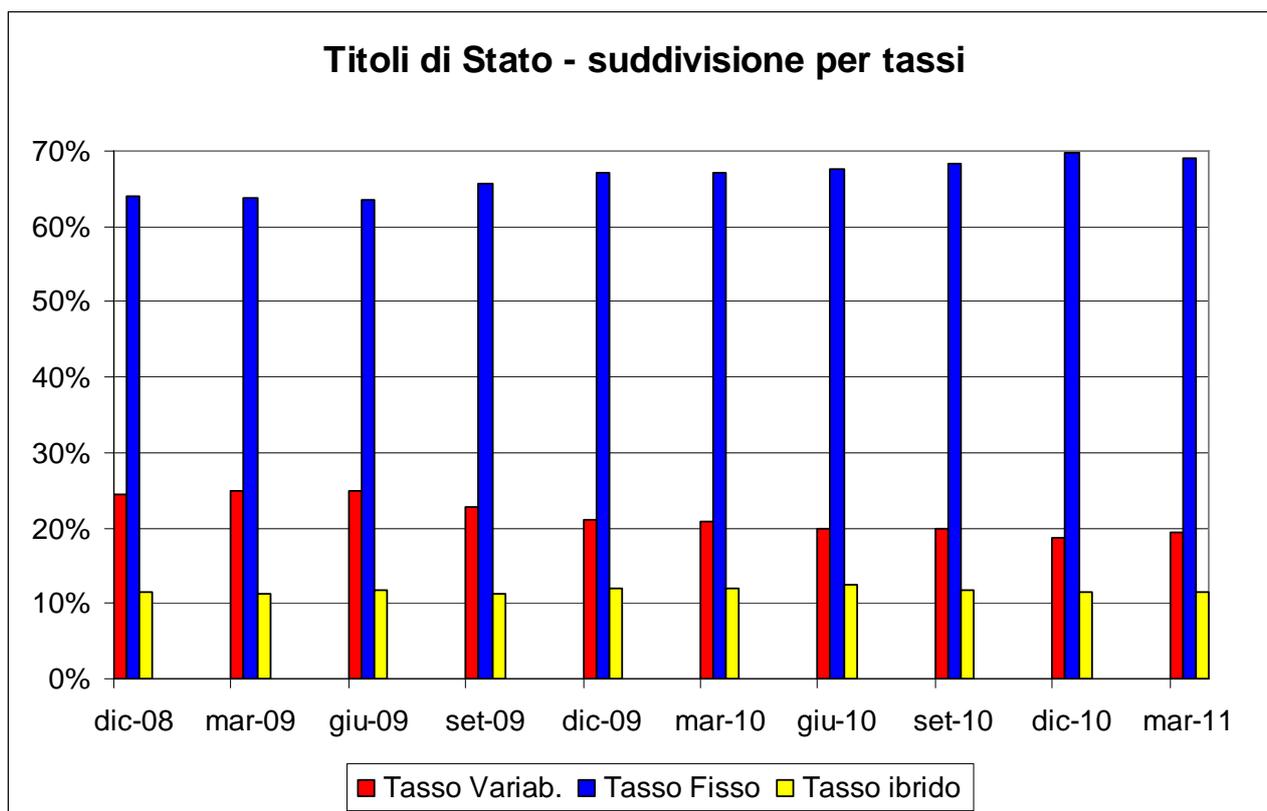


Figura 3: Suddivisione dei Titoli di Stato in tasso fisso e variabile dal dic. 2008 al 1° trim. 2011 (Elaborazione su dati MEF Dipartimento del Tesoro)

Il Prodotto Interno Lordo

Nel *Documento di Economia e Finanza 2011*, pubblicato dal Ministero nell'aprile scorso si prevede per l'anno in corso un Pil in aumento dell'1,1%, in lieve rallentamento dall'1,3% del 2010; mentre la crescita media nel triennio 2012-2014 si attesterebbe all'1,5%.

Nel Programma di Stabilità, l'Italia si impegna a raggiungere entro il 2014 un livello prossimo al pareggio di bilancio, così conformando la dinamica del nostro bilancio pubblico agli obiettivi europei di medio termine; si veda a tal proposito quanto già riportato precedentemente circa la necessità di una manovra correttiva.

Altri aspetti rilevanti del Documento riguarda il livello deficit/PIL, che viene previsto al 3,9% per il 2011, 2,7% per il 2012, 1,5% per il 2013 e 0,2% per il 2014. Obiettivi sicuramente ambiziosi in considerazione della scarsa crescita del nostro Paese e della cronicità della spesa pubblica.

Nel *Documento di Economia e Finanza 2011*, si prevede per l'anno in corso un Pil in aumento dell'1,1%, in lieve rallentamento dall'1,3% del 2010.

Il livello deficit/PIL è previsto al 3,9% per il 2011, 2,7% per il 2012, 1,5% per il 2013 e 0,2% per il 2014.

(Milioni di Euro)	Pil	Delta Pil	Delta % Pil	Debito pubblico	Deficit/Pil	Debito/Pil
Anno 2000	1.191.057		3,69%	1.300.341		109,18%
Anno 2001	1.248.648	57.591	1,82%	1.358.333	4,64%	108,78%
Anno 2002	1.295.226	46.578	0,45%	1.368.512	0,79%	105,66%
Anno 2003	1.335.354	40.128	-0,02%	1.393.495	1,87%	104,35%
Anno 2004	1.391.530	56.176	1,53%	1.444.604	3,67%	103,81%
Anno 2005	1.429.479	37.949	0,66%	1.512.779	4,77%	105,83%
Anno 2006	1.485.377	55.898	2,04%	1.582.009	4,66%	106,51%
Anno 2007	1.546.177	60.800	1,48%	1.598.971	1,10%	103,41%
Anno 2008	1.567.851	21.674	-1,32%	1.663.452	4,11%	106,10%
Anno 2009	1.520.870	- 46.981	-5,20%	1.761.229	6,43%	115,80%
Anno 2010	1.548.816	27.946	1,30%	1.843.227	5,29%	119,01%
Anno 2011 (st.)	1.593.314	44.498	1,10%	1.912.418	4,34%	120,03%

*Tabella 5: Pil e debito pubblico nel periodo 2000-2010, stime per il 2011
(Elaborazione su dati Istat, Banca d'Italia e MEF)*

Relativamente alla disoccupazione si dovrebbe assistere a una stabilizzazione per l'anno in corso all'8,4%, livello invariato rispetto al 2010, per ridursi gradualmente all'8,1% nel 2014. Si tratta ovviamente di previsioni che nei fatti si scontreranno con influenze interne ed esterne al nostro Paese; allo stesso tempo queste non tengono in considerazione il ricorso ad ammortizzatori sociali. Nei prossimi Osservatori si introdurrà una sezione di analisi del mercato del lavoro nel nostro Paese.

L'esame periodico dell'Ocse sull'Italia ha posto l'attenzione sulla lenta ripresa dalla crisi; i livelli pre-crisi del Pil non saranno recuperati prima del 2013-14.

La crescita del primo trimestre 2011 con un +0,1% continua a mostrare la debolezza del nostro Paese, soprattutto se confrontata alla media UE dello 0,8%, all'1% della Francia e all'1,5% della Germania.

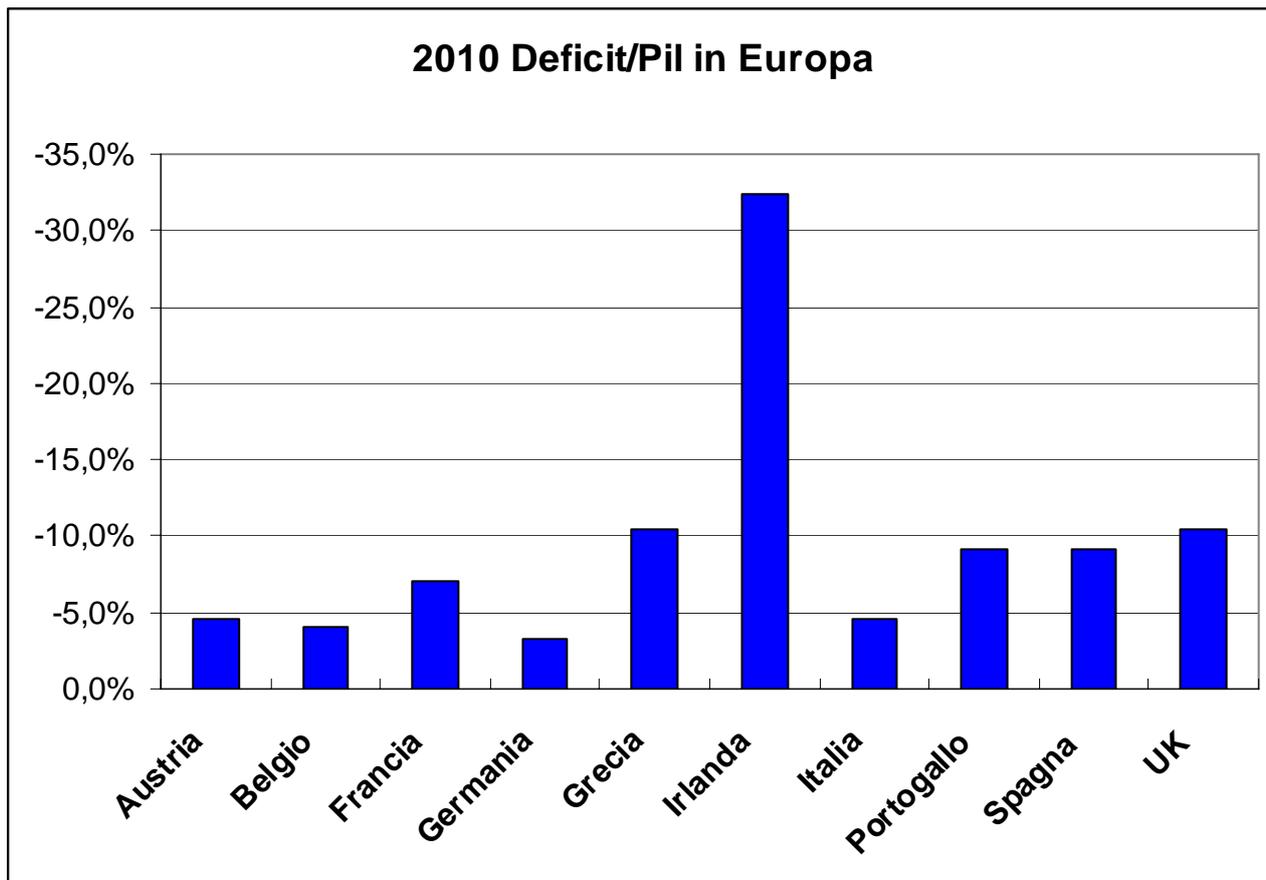
Nella *Tabella 5* sono stati riportati i dati delle previsioni per l'anno in corso insieme ai dati consolidati degli anni passati; oltre alla colonna Delta %Pil che presenta valori concatenati risultano altre discrepanze nella colonna relativa al rapporto Deficit/Pil che dai nostri calcoli risulta di quasi mezzo punto percentuale in più rispetto a quanto riportato nel *Documento di Economia e Finanza 2011*. Il valore del Pil a 1.593,314 si ricava dalla notifica alla Commissione Europea di fine marzo, come riportato da un documento Istat del 26 aprile e citato in Bibliografia.

Ma le differenze sono molteplici fra *Documento di Economia e Finanza 2011* del MEF e la *Notifica sull'indebitamento* dell'Istat in ambito europeo, un particolare che viene ben evidenziato da parte della Corte dei Conti nell'audizione del 20 aprile 2011.

Si dovrebbe assistere a una stabilizzazione della disoccupazione per l'anno in corso all'8,4%.

I livelli pre-crisi del Pil non saranno recuperati prima del 2013-14.

La stima del valore del Pil è pari a 1.593,314 miliardi.



*Figura 4: Rapporto deficit/Pil nel 2010 per alcuni Paesi Europei
(Elaborazione su dati Eurostat)*

Si è potuto constatare, inoltre, che il 2010 ha visto un enorme cambiamento nei conti pubblici degli Stati Europei, molti di essi hanno visto un drammatico peggioramento delle finanze pubbliche, mentre l'Italia, cronicamente affetta da questi problemi, ha mantenuto una discreta stabilità; probabilmente anche grazie a un sistema bancario più conservativo e a un limitato impiego di risorse pubbliche poste a supporto di una ripresa economica. La *Figura 4* mostra un confronto del rapporto deficit/Pil fra i vari Paesi europei; l'Irlanda primeggia in negativo, seguita da Grecia e Regno Unito, seguono a distanza ravvicinata Portogallo e Spagna, mentre inaspettatamente la Francia presenta un rapporto peggiore rispetto a quello italiano.

Molti Paesi europei
hanno visto un
drammatico
peggioramento delle
finanze pubbliche,
mentre l'Italia ha
mantenuto una discreta
stabilità.

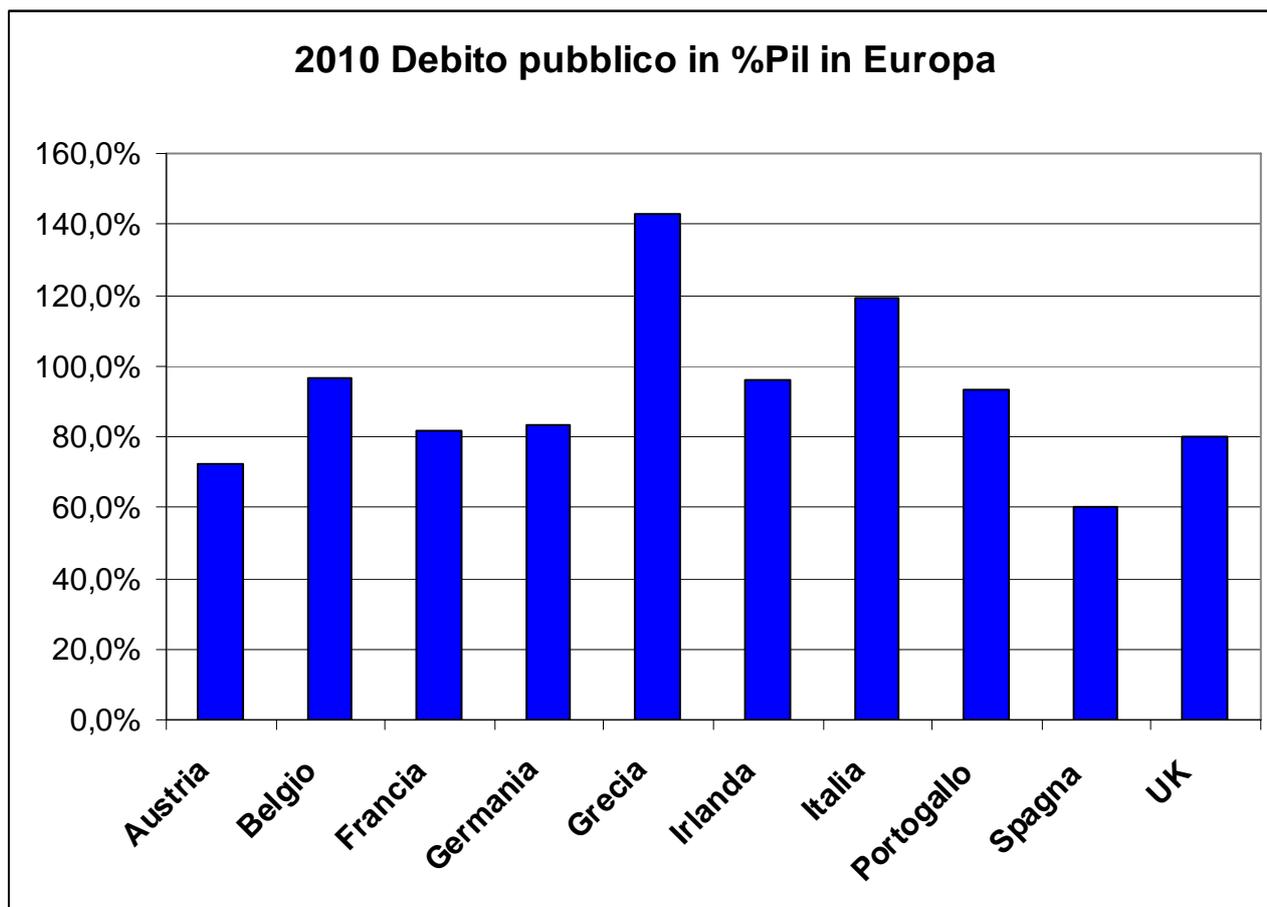


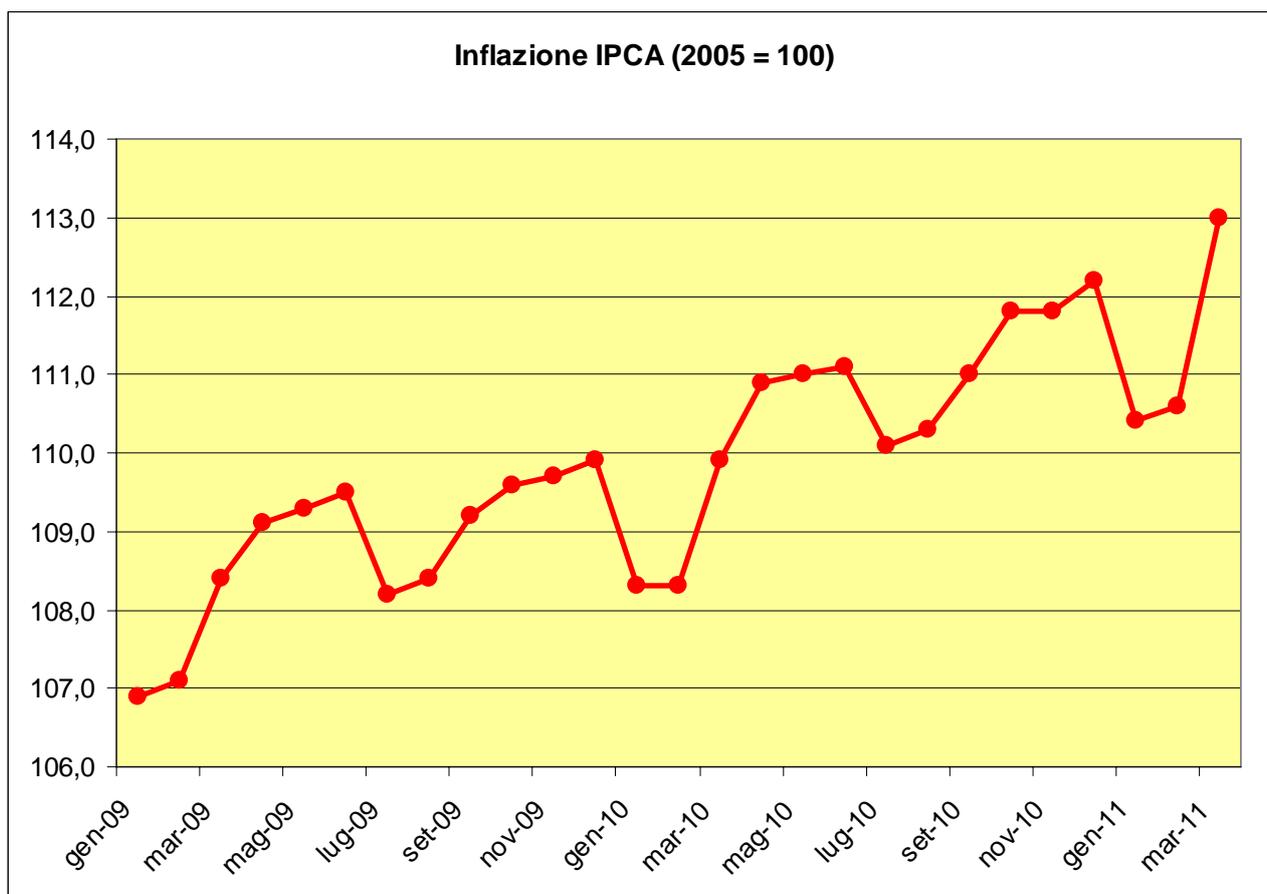
Figura 5: Ammontare del debito pubblico in % di Pil nel 2010 per alcuni Paesi Europei (Elaborazione su dati Eurostat)

La situazione cambia di molto se guardiamo invece il livello di debito pubblico in rapporto al Pil, nella *Figura 5* si vede la Grecia ben oltre il 140% seguita dall'Italia al 120%, tutti gli altri Paesi sono al di sotto della soglia del 100%. Il grafico mette in luce nella sua piena gravità l'ammontare del nostro debito e le difficoltà della sua sostenibilità nel tempo, soprattutto in una prospettiva di tassi di interesse in crescita e di previsioni di crescita economica che restano troppo limitate per una vigorosa inversione di rotta nei conti pubblici.

Occorre qui ricordare che appare ormai scontata una ristrutturazione del debito Greco, termine che corrisponde a un ridimensionamento del valore di rimborso dei Titoli di Stato e a un differimento della scadenza; mentre Portogallo e Irlanda, che hanno richiesto un intervento di Unione Europea, Banca Centrale Europea e Fondo Monetario Internazionale, potrebbero essere anch'essi destinati nel prossimo triennio a una ristrutturazione del debito.

**Difficoltà della
sostenibilità del debito
nel tempo, soprattutto in
una prospettiva di tassi di
interesse in crescita.**

**Appare ormai scontata
una ristrutturazione del
debito Greco.**



*Figura 6: Indice dei prezzi al consumo armonizzato dal 2009 al 1° trim. 2011
(Elaborazione su dati Istat)*

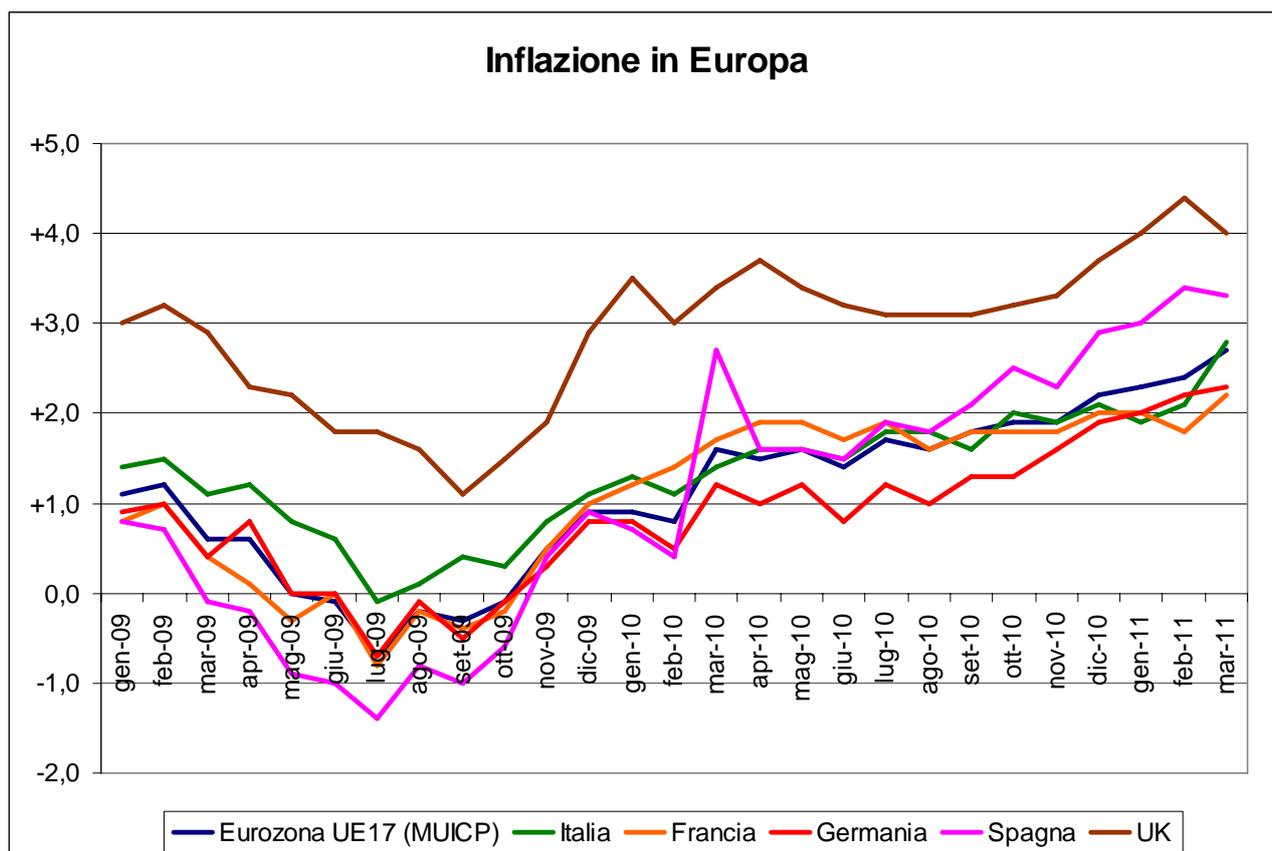
L'inflazione

L'inflazione in Italia ha ripreso a correre, toccando il 2,8% a marzo 2011, e ulteriormente in crescita ad aprile al 2,9%; la *Figura 6* mostra l'andamento dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato a partire da inizio 2009 (indice IPCA a base 100 nel 2005). L'inflazione annuale acquisita è ormai pari al 2,2%.

La tendenza di crescita dei prezzi è chiara e si tratta di un fenomeno non esclusivamente nostrano, presentandosi con intensità simili in tutti i Paesi dell'Eurozona. Come è possibile osservare nella *Figura 7* l'inflazione rilevata in Italia, Francia e Germania è assai vicina alla media dell'Eurozona, la Spagna che aveva accusato un rallentamento maggiore nella metà del 2009 presenta ora tassi di crescita dei prezzi maggiori, mentre il Regno Unito ha sempre mostrato un andamento ben al di sopra della media Europea.

L'inflazione annuale
acquisita è ormai pari al
2,2%.

La tendenza di crescita
dei prezzi è chiara e si
tratta di un fenomeno
non esclusivamente
nostrano.



*Figura 7: Inflazione in Europa dal 2009 al 1° trim. 2011
(Elaborazione su dati Eurostat)*

Anche in questo caso il Documento del Ministero dell'Economia ha presentato delle previsioni sul tasso inflattivo, prevedendo una decelerazione al 2,0% nel 2012 e all'1,8% nel biennio successivo 2013-2014; tale andamento sarebbe ricollegabile al progressivo esaurirsi delle tensioni inflattive. È una previsione che appare abbastanza azzardata in questo momento, con incognite sul lato dei prezzi energetici e alimentari di difficile interpretazione; anche in questo caso il nostro Osservatorio verificherà trimestralmente il verificarsi di tali ipotesi.

La previsione di decelerazione dell'inflazione appare abbastanza azzardata in questo momento.

Conclusioni

Questo Quaderno di Ricerca nasce con l'intento di fornire una panoramica rapida e aggiornata sui conti economici italiani relativamente a debito pubblico, stock di Titoli di Stato, crescita del Pil e inflazione. Esso costituisce il proseguimento naturale del Quaderno *2010: un altro anno a debito per l'Italia*, pubblicato il 29 marzo 2011, in cui è stata esaminata l'evoluzione di questi dati nel periodo fra il 2000 e il 2010; per questo motivo si consiglia la lettura di entrambi gli studi.

In questi elaborati si è cercato di evitare il più possibile tecnicismi economici per rendere la lettura comprensibile anche a chi non possedesse particolari competenze in materia. Non sempre questo obiettivo è stato soddisfatto, mentre altre volte la trattazione può sembrare eccessivamente riduttiva di dinamiche complesse; di questo ce ne scusiamo, convinti che il lettore esperto avrà certamente modo di approfondire meglio l'argomento.

Gli elementi esaminati nel Quaderno di Ricerca verranno ripresi nelle future edizioni trimestrali di questo Osservatorio, commentando di volta in volta l'efficacia del percorso di stabilizzazione economica del nostro Paese e comparandolo, ove possibile, al corrispondente cammino dei principali Paesi europei.

Riportiamo a conclusione di questo Osservatorio il giudizio espresso dalla Corte dei Conti, nel documento citato in Bibliografia, sull'andamento dei dati economici italiani.

In assenza di un più robusto traino proveniente dalle componenti estere, l'economia italiana resta priva di un importante fattore d'accelerazione, per superare la condizione di bassa crescita relativa in cui versa da ormai quindici anni. Gli andamenti della finanza pubblica sono a loro volta influenzati dal permanere di condizioni di crescita lenta, che riducono la dinamica del gettito e rendono più difficile sostenere i costi di un programma di riduzione della spesa pubblica. [...]

Il problema irrisolto, anche nel nuovo scenario, è dunque quello legato alla perdurante difficoltà dell'economia italiana a recuperare ritmi di sviluppo appena apprezzabili, la condizione essenziale – come è stato autorevolmente rilevato – per affrontare con successo il percorso di rientro del debito pubblico che l'Europa richiede. Il blocco dell'economia è, peraltro, una condizione che ci differenzia dagli altri principali Paesi europei, più speditamente avviati a recuperare tassi di crescita prossimi a quelli sperimentati prima della crisi internazionale.

L'economia italiana resta priva di un importante fattore d'accelerazione.

Gli andamenti della finanza pubblica sono a loro volta influenzati dal permanere di condizioni di crescita lenta,

Il blocco dell'economia è, peraltro, una condizione che ci differenzia dagli altri principali paesi europei, più speditamente avviati a recuperare tassi di crescita

Bibliografia

- Banca d'Italia, *Finanza pubblica, fabbisogno e debito*, Supplementi al Bollettino Statistico
Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, n. 64, 2011
Corte dei Conti, *Audizione sul Documento di Economia e Finanza 2011*, 20 aprile 2011
Eurostat, *Provision of deficit and debt data for 2010 - first notification*, 26 aprile 2011
Eurostat, *Flash estimate for the first quarter of 2011*, 13 maggio 2011
Istat, *Annuario Statistico 2010*
Istat, *Bilancio Demografico Mensile*
Istat, *Conti Economici Nazionali*
Istat, *Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni Pubbliche secondo il Trattato di Maastricht*, 26 aprile 2011
Istat, *Pil e indebitamento AP anni 2008-2010*
Istat, *Prezzi al consumo*
Istat, *Stima preliminare del Pil – I Trimestre 2011*, 13 maggio 2011
I.stat, *Principali aggregati del Prodotto interno lordo*
Istituto Bruno Leoni, *Il contatore del debito pubblico*
Maura Francese e Angelo Pace, *Il debito pubblico italiano dall'Unità a oggi. Una ricostruzione della serie storica*, Banca d'Italia, Occasional paper n. 31, 2008
Maurizio Mazziero, *2010: un altro anno a debito per l'Italia*, 29 marzo 2011
Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Bollettino Trimestrale*, Dipartimento del Tesoro
Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Documento di Economia e Finanza 2011*, 13 aprile 2011
Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica per il 2010*, 6 maggio 2010
Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Titoli di Stato in circolazione al 31.03.2011*, Dipartimento del Tesoro
Ocse, *OECD Economic Surveys: Italy 2011*, 9 maggio 2011

Quaderno di Ricerca Italia 1q2011: Pil, debito & Co.

di Maurizio Mazziero

Analista finanziario e consulente, si occupa di formazione e reportistica per Istituti Bancari e Aziende, affiancando quest'ultime nell'attuazione di strategie di hedging dal rischio prezzi.

Vanzago, 17 maggio 2011

Il Quaderno di Ricerca è frutto di un Osservatorio sui dati pubblici rilasciati da Banca d'Italia, Eurostat, Istat, Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Maurizio Mazziero – Copyright ©2011 – Tutti i diritti riservati